

Noi potremmo anche poter dare ali al nostro ministro dell'aeronautica.

Ho pensato anche questo: queste ali saranno necessarie, lasciatemi spaziare un pochino con la fantasia, saranno necessarie finchè Marconi non avrà saputo ricingere l'Italia con un cerchio elettrico invulnerabile.

Ma ne avremmo ancora, caro Gray, per sussidiare gli studi, per dare alle tue gallerie quello splendore che meritano, alle biblioteche il respiro necessario, e soprattutto, signori miei, per rendere meno aspra e più efficace la fatica del nostro grande Capo, la cui opera non potrà non influire sopra quel concerto mondiale che presenta molti punti deboli, che presenta dei focolai di grave disgregamento.

Noi dobbiamo arrivare ad attuare questa aspirazione: accumulare quanto è necessario perchè in ogni evenienza si possa dire sotto la guida del nostro Capo, si possa dire, guardando oltre i confini: c'è del torbido? Tanto peggio! Tanto meglio! La luce di Roma sarà sempre più vivida. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Schiavi.

SCHIAVI. Onorevoli Camerati! Nella relazione sul bilancio dell'agricoltura dei colleghi Ricchioni e Tassinari è scritto:

« In verità tutta l'agricoltura e non solamente italiana ma di tutti i paesi (dalla lontana Argentina alla vicina Germania) attraversa un periodo di crisi. I prezzi del prodotto diminuiscono senza che in corrispondenza si riducano i costi di produzione, i prezzi all'ingrosso diminuiscono senza che in corrispondenza diminuiscano i prezzi al dettaglio e senza che si riduca in tal modo il costo della vita.

« Il Governo ha fatto e potrà fare in relazione a questa crisi, ma molto indubbiamente deve operare l'organizzazione economica degli agricoltori sia nei riguardi dell'acquisto delle materie prime, sia per quanto riflette la vendita delle derrate prodotte ».

Io mi fermerò brevemente ad illustrare il concetto qui opportunamente espresso.

Perchè ritengo che esso sia di tale fondamentale importanza da meritare un esame più ampio di quello che non sia il semplice, se pure chiaro e preciso, accenno della relazione.

Siamo tutti d'accordo, credo, che lo Stato Fascista esige dalla propria organizzazione corporativa non solo delle funzioni sociali di stipulazione e di applicazione di contratti collettivi di lavoro o di assistenza di affina-

mento e di educazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, ma anche e soprattutto delle funzioni di assistenza, di stimolo di coordinamento e di controllo della produzione.

Si considera questa, come la risultante dello sforzo armonico e convergente del lavoro esecutivo, del capitale e della intelligenza direttiva e della tecnica e della scienza, ispiratrici di nuovi indirizzi e perfezionamento, e conquistatrici di nuovi orizzonti.

Queste funzioni, che riguardano direttamente la produzione superano perciò stesso le questioni salariali — in quanto anche in un certo senso le assorbono, perchè è evidente che tanto più sicura, salda e potente è la produzione tanta più facile e direi quasi meccanica diventa la soluzione dei problemi salariali — esse sono di tanta maggiore importanza in un periodo di difficoltà economiche generali come queste che stiamo attraversando.

Difficoltà che specialmente per l'agricoltura hanno origine e dipendenza, come giustamente rilevano i camerati relatori, da un grandioso fenomeno mondiale; e non possono, perciò, essere seriamente affrontati con gli ordinari e frazionati mezzi, che usualmente si chiedono ad ogni ricorrere di crisi in questo o quel prodotto.

Molti hanno l'impressione e non credo che sia del tutto sbagliato, che questo carattere eccezionale della situazione economica dell'agricoltura non sia esattamente visto e valutato, specialmente da certi improvvisati medici, che presi all'ultima ora da svisceratissimo amore per l'agricoltura di sono raccolti intorno ad un immaginario letto ove un fantoccio accoccolato e infagottato dovrebbe essere sottoposto a certe loro cure.

L'agricoltore italiano pienamente conscio del momento e fiducioso nel Regime Fascista al quale si sente legato, non solo con vincolo di riconoscenza, ma anche soprattutto di collaborazione intima e diretta, è invece in un atteggiamento di sanità e di virilità, è in un atteggiamento che oserei definire atletico verso le difficoltà.

Se esso invoca, non tanto provvedimenti eccezionali e temporanei quanto l'applicazione su vasta scala e senza più freni di quella politica dei Consorzi più volte auspicata e finora per varie ragioni più tentata che sviluppata, lo fa appunto perchè vede chiaro davanti a sè; e come il buon combattente domanda le armi ed il comando per conquistare le posizioni nemiche e aprirsi il varco verso la vittoria, esso domanda organi e mezzi adatti a superare le condizioni attuali, e con-